pag. 144

**CAPIT0LO QUARTO**

**RITORNO A VENEZIA**

***(luglio 1534 - luglio 1535)***

**1. Un anno a Venezia.**

 Intorno al mese di luglio del 1534 Girolamo tornò a Venezia. Fece il viaggio da solo[[1]](#footnote-1). Motivo del richiamo furono “alcune opere pie”[[2]](#footnote-2). Non saprei se tra queste “opere pie” vi siano da annoverare le “convertite” di Venezia e un”opera analoga a Treviso[[3]](#footnote-3).

 Girolamo rimase un anno a Venezia. L’impressione da lui destata in città, soprattutto fra i suoi antichi amici, fu grande: “Essendo stato gran tempo in questo stato di perƒettione venne a Venetia per alcune opere pie e vi stette poco più di tm anno, vestito secondo il solito suo, alla rusticana. Era cosa degna d’ammiratione agli occhi santi il vedere un huomo tale in habito vile, et mendico, ma poi d'animo sublime, di costumi casti, modesti, circospetti, e prudenti talmente adorno, che faceva all’orecchie purgate un inesplicabile concetto di virtù, et quello ch'a me parea cosa divina havea gradissima compassione alli cattivi, nè mai pensava male d’alcuno. Visitò i suoi amici, spesso fossimo insieme, et di tanti santi ricordi, et christiane speranze

pag. 145

mi riempì, ch‘ancor mi suonano alla mente ”[[4]](#footnote-4).

 Per tutto il tempo che rimase a Venezia soggiornò all’ospedale del Bersaglio “perché qui a Venetia ancora sta giorno e notte con ii poveri dei spedale del Bersaglio “[[5]](#footnote-5).

 Oltre che con gli antichi amici del Divino Amore, conversò a lungo specialmente con il Carafa. Spesso si recava anche da Andrea Lipomano, il priore della Trinità, fratello del vescovo di Bergamo, soprattutto quando aveva bisogno di un momento di tranquillità per scrivere ai compagni delle opere di Lombardia[[6]](#footnote-6).

1. 1 Sulla pretesa compagnia di Angiolmarco Gambarana cfr. G. LANDINI, op. cit., pagg. 410-411. [↑](#footnote-ref-1)
2. ANONIMO, l. cit. [↑](#footnote-ref-2)
3. Per entrambe queste opere cfr. A. STOPPIGLIA, *S. Girolamo Emiliani, Storia, letteratura, arte*, pag. 306; P. MURARI, *Appendice di notizie storiche intorno alle pie istitazioni di Venezia*, Venezia 1823. I biografi affermano che era stata richiesta la sua presenza da Pellegrino Asti, il sacerdote della cura spirituale del Bersaglio, o dal Carafa stesso per riordinare lo stesso ospedale, nel quale la disciplina era alquanto decaduta. Ma sono affermazioni non provate da documenti. Cfr. ad es. C. De Rossi, op. cit., pag 170; P. BIANCHINI, op. cit., pag. 76; ecc. [↑](#footnote-ref-3)
4. ANONIMO, l. cit. [↑](#footnote-ref-4)
5. Lettera di Angelo Miani a Bianca Trissino, del 29 luglio 1535. [↑](#footnote-ref-5)
6. Infatti dalla Trinità sono datate le due lettere di Girolamo, che conserviamo, scritte da Venezia. Sono purtroppo degli ultimi giorni della sua permanenza. Veramente i biografi attribuirono sempre al periodo passato a Venezia, e precisamente alla fine di maggio/principio di giugno 1535, un’ltra lettera che verrebbe così ad essere la prima in ordine di tempo, di quelle che conserviamo. Ma questa lettera fu scritta certamente a Brescia nel giugno dell’anno seguente.

 Di questo lungo periodo non sappiamo assolutamente nulla. Resta un anno oscuro, come troppi altri, nella vita di san Girolamo; ma qui la mancanza di notizie è particolarmente sentita perché ormai Girolamo era lanciato in un’attività senza soste. [↑](#footnote-ref-6)